

*«Credere nella politica  
per cambiare le cose»*

*Nella ricorrenza  
del 30° anniversario  
della morte  
di Benigno Zaccagnini*

*Incontro-testimonianza  
con Graziano Delrio*

Lunedì 2 dicembre 2019 - ore 20,45

Palazzo del Ridotto - Cesena



*«Credere nella politica  
per cambiare le cose»*

*Nella ricorrenza  
del 30° anniversario  
della morte  
di Benigno Zaccagnini*

*Incontro-testimonianza  
con Graziano Delrio*

Lunedì 2 dicembre 2019 - ore 20,45

Palazzo del Ridotto - Cesena



# *La politica come speranza*

«La politica in fondo ha un solo compito, far sì che sia ragionevole continuare ad avere speranza. Questo vorrei dire specialmente ai giovani»

(Benigno Zaccagnini)

# *S'l'è nòtt us farà dè*

Lettera del '62 per il decennale del settimanale "*Il Risveglio*", periodo che aveva proprio il motto *S'l'è nòtt us farà dè*

«In quella situazione era allettante la tentazione di mollare, cedendo al pessimismo e illudendosi di salvarsi l'anima con una testimonianza di intransigente fedeltà ideale, ma sterile di concreta azione. Battersi a fondo contro simile tentazione fu il senso della nascita e della battaglia de "*Il Risveglio*" reagendo al pessimismo col più concreto e realistico ottimismo, di una fiducia e di una speranza che, conservando intatti gli ideali e costantemente rinnovandoli, sapesse piegare l'azione ai concreti condizionamenti di ogni momento e di ogni situazione, per puntare a tenere aperta la via del domani. Perché, mai come in politica, è vero che, **dopo ogni notte, vi è un nuovo giorno**».

# *In politica non in nome ma a causa della fede*

«Io credo che nessuno di noi possa riproporre l'idea di un partito cattolico che già i popolari motivatamente rifiutarono e che, oggi a maggior ragione, una coscienza pluralistica ancora più avanzata rifiuterebbe. Possiamo però aspirare legittimamente a raccogliere i liberi consensi di molti, moltissimi cattolici italiani, e più in generale di cittadini che condividono ed accolgono una proposta politica non dettata da presunzione ideologica, ma ispirata a solidi valori morali, attenta alle esigenze reali del Paese, aperta alle attese di progresso e di rinnovamento. Penso che la società italiana di questi anni abbia bisogno, forse più di ieri, dell'opera politica di cattolici di fermi principi democratici»

(Benigno Zaccagnini, Una proposta al Paese, 1976)

# *Il carisma di Zac: guida o capo?*



«La sua leadership si affermò nel gruppo (*negli anni della giovinezza, Ndr*) con naturalezza, senza forzature, prepotenze o invadenze: probabilmente proprio perché era semplice, uguale agli altri, ma al tempo stesso, senza saperlo, fraternamente superiore agli altri. Il suo carisma veniva da qui, da questo **connotato di semplicità** che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita, come medico. come partigiano, come burattinaio, come parlamentare, come ministro, come leader della DC. **Tutti si affidavano a lui spontaneamente**, sia che si trattasse di guidare le discussioni, sia che si dovessero prendere decisioni»

(Corrado Belci, «Zaccagnini la vita e i pensieri»)

## *Identità, radici e apertura*

Scrivendo Zac: «Per il romagnolo la passione politica costituisce una seconda natura, anzi, è il modo più reale, istintivo, di **esprimere la propria natura umana**. Per un vero romagnolo, infatti, la politica, in perfetta sintonia con il proprio carattere, non sarà mai contenibile nella classica definizione di arte del possibile: essa non è e **non può che essere concepita che come tensione all'impossibile** e testimonianza di volontà che tende al superamento di ogni condizionamento reale»

# *Riformismo o rivoluzione*

Dalla lettera al figlio Carlo, 10 marzo 1968

«Ecco perché io fermamente, di fronte al dilemma che mi sembra tu stia vivendo, riformismo o rivoluzione, sono francamente per la prima soluzione, convinto che non vi sia altra rivoluzione vera da compiere che quella che si attua spingendo al massimo in ogni fase storica le possibilità concrete e reali di riformare, cioè di **trasformare gradualmente e senza perdere pazienza e speranza**» [...]

## *Riformismo o rivoluzione*

[...] «Ma, in sintesi, credo che occorra **custodire in sé stessi, intimamente, un'anima rivoluzionaria** operando però nel concreto con metodo, tenacemente, realisticamente, instancabilmente e senza sentirsi mai soddisfatti, riformando e rinnovando, guardando avanti al domani, non perdendo però mai di vista il presente, **lavorando per il popolo di domani senza dimenticare o sacrificare il popolo di oggi**».

# *In servizio e in silenzio*

Lettera dell'8 settembre 2019 di Graziano Delrio all'Huffington Post

«Caro Direttore,

l'Italia è di fronte a una grave crisi strutturale. Non solo per gli indicatori economici che ogni giorno mostrano il declino del nostro Paese, ma anche e altrettanto gravemente a causa **dell'impovertimento culturale e della coesione nelle relazioni sociali**. Un Paese dilaniato dai conflitti diviene incapace di assumere scelte strategiche di lungo periodo, rischia di essere ossessionato dai tatticismi e dalle convenienze immediate [...]

# *In servizio e in silenzio*

[...] L'Italia ha invece bisogno di fiducia, di semplicità, di poter sognare fuori da ogni opportunismo individuale, di **superare la logica dell'utilitarismo spicciolo per mettere davanti il bene comune**. La parola comunità è stata espulsa dal dibattito politico.

Ma esistono e vanno riconosciute come ricchezza numerose comunità con radici spirituali, con senso autentico di cooperazione umana e di dedizione alle sorti della vita comune. Sono soprattutto le comunità territoriali come la famiglia, la città e la provincia dove si può conciliare il lavoro tecnico e la promozione dell'umano, i principi estetici e naturali con quelli sociali. Ove la gratuità del gesto d'amore e della cura può essere praticato, come da sempre vien fatto, in uno spazio di libertà personale protetta da utilitarismi ed efficienza [...]

# *In servizio e in silenzio*

[...] Rimanere umani, ritornare a essere umani non significa abbandonare la propria felicità ma realizzarla. Si tratta di riportare al centro della visione politica le persone e le loro esigenze esistenziali, che sono una vita autonoma, dignitosa e vissuta in pienezza con altri.

Governare non significa stare in perenne campagna elettorale e guardare ogni giorno i sondaggi. Significa la fatica di sporcarsi le mani, risolvere i problemi

Questo significa politica di servizio: essere ogni giorno in servizio. In silenzio e senza doverlo continuamente annunciare. Di questo ha bisogno il Paese: di un progetto ambizioso, condiviso, serio e silenzioso».

# *L'Europa: mercato o casa comune?*

«Vi è una barriera che per noi tutte le simboleggia: il muro di Berlino, un muro che per la prima volta nella storia serve non per impedire che altri dall'esterno penetri, ma per impedire che chi soffre dentro la città di Berlino est possa uscire ed evaderne. **Noi sappiamo che anche questo muro verrà abbattuto; e non verrà abbattuto dai carri armati, ma dal cammino travolgente delle idee di libertà, di giustizia e di pace che ovunque avanzano nel mondo».**

Discorso alla Camera dei deputati, 11 luglio 1963

# *L'Europa: mercato o casa comune?*

«L'Europa che, con altri, vogliamo costruire, deve superare i suoi squilibri economici, sociali, geografici, interni, dissolvere gli egoismi nazionali in una effettiva cooperazione... ma deve soprattutto gettare un ponte verso i Paesi emergenti del 'terzo' e 'quarto' mondo».

Discorso dell'ottobre 1976 al Consiglio nazionale della DC



## *L'Europa: mercato o casa comune?*

«La sproporzione è appunto fra queste grandi cose, da questo stimolo che ci viene dalla realtà che stiamo vivendo, dei mutamenti che stanno intervenendo, questa tensione di speranze nuove che si accendono così profondamente e largamente; e la piattezza, la modestia del livello, la carenza di politica. Perché la politica è questo: la politica cercare di capire queste grandi cose, per dare ad esse un senso, per intervenire possibilmente perché si volgano secondo un fine... Parlo di un tema che da tempo mi sta interessando e occupando. Accenno solo questo e cioè questo vuoto conseguente alla caduta del comunismo [...]

# *L'Europa: mercato o casa comune?*

[...] Ho sempre avuto molto rispetto delle più intransigenti e più tenaci posizioni comuniste. Ho fatto tanti comizi - ne ricordo particolarmente una Cesena nel '48 in cui ricevette tanti fischi - ma ho sempre sentito, anche nei fischi contro ciò che dicevo, un'altra fede, diversa dalla mia, ma una fede. Ora ho il timore che, sia nella DC sia nel grande campo di coloro che hanno avuto questa altra fede, subentri una omologazione a questo tipo di società, al tipo di sviluppo storico della società occidentale».

Teatro comunale di Cesena, 28 ottobre 1989

## *Ribelle per amore*

«Potevamo essere dei ribelli? Era lecita la rivolta? Era lecita quella particolare forma di guerra che era la guerra partigiana? Noi non potevamo agire per vendetta, né per calcolo, né per odio, ma solo per giustizia e per amore. Si poteva entrare in quella bufera scatenata di vendette, delazioni, servizie, deportazioni, di sabotaggi, di distruzioni, con la divisa dell'amore? Si poteva essere, come la preghiera diceva, ribelli per amore? Le necessità dell'azione soverchiavano spesso in pratica questi nostri tormenti, ma le domande ci tornavano insistenti in fondo alla coscienza».

## *La democrazia in pericolo e l'amico Aldo Moro*

«Io penso – diceva Zaccagnini – che la democrazia sia un sistema che parte dal presupposto che nessuno ha la verità. **La vita democratica, invece, vive nel confronto:** cioè nella capacità di mantenere sui vari problemi, dai temi politici generali agli argomenti concreti che interessano la vita di un Paese, un atteggiamento di modestia e di umiltà, riconoscendo che nessuno può essere depositario assoluto della verità».

# *La democrazia in pericolo e l'amico Aldo Moro*

Ospedale di Ravenna, 7 giugno 1984 - Lettera alla moglie Anna

«Anna mia, spero tanto che Aldo mi venga incontro con il suo dolce sorriso. Il suo terribile calvario mi ha segnato indelebilmente e mi cruccio; un dubbio mi ha costantemente turbato in quei terribili 50 giorni e poi ancora ogni giorno fino a quest'ultima ora. Non sono certo di aver fatto tutto il possibile per salvare la sua vita preziosa [...] Se qualche cosa è mancato è stato per la mia insufficienza di fronte a un dramma così difficile, per affrontare il quale mi sarebbe stato necessario proprio ciò che mi mancava, il consiglio e l'aiuto di Moro. Credo di non avere e ammirato nessuno come lui e ora gli vado incontro»

# *Il prezioso dono della vita*

Ospedale di Ravenna, 7 giugno 1984 - Lettera alla moglie Anna

Il dono della vita è veramente un dono meraviglioso, prezioso, grande. E io devo dire che, a conclusione, questo dono l'ho ricevuto con grande piacere e nonostante le sofferenze che non sono mancate mi sono divertito a vivere, ne ho provato il gusto, qualche volta veramente pieno e profondo, con gioia serenità e pace. Però ho sempre detto, e ora lo confermo, "per fortuna si muore". Questa vita acquista sapore e senso anche per sorella nostra morte corporale che non è della vita l'ultima tenebra ma l'ultima luce».